

## **Indagine sui Servizi Sperimentali 0-3 anni attivi sul territorio regionale dell' Emilia-Romagna nell'Anno Scolastico 2010-2011**

### **SINTESI del REPORT di RICERCA<sup>1</sup>**

#### **PREMESSA**

L'indagine è stata realizzata nella primavera 2011 ed elaborata nel corso dell'estate seguente dall'Unità di Documentazione GIFT per conto del Servizio Regionale Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza con l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei Servizi Sperimentali di cui alla L.R. 1/2000: **Educatrice Familiare (EF)**, **Educatrice Domiciliare (ED)** e **Piccolo Gruppo Educativo (PGE)**.

Nello specifico la ricerca si è proposta di rendere disponibile una conoscenza maggiormente approfondita sui principali aspetti organizzativi e gestionali dei Servizi Sperimentali e insieme di fornire un quadro aggiornato e attendibile della presenza di tali servizi educativi sull'intero territorio regionale nell'anno scolastico 2010/11, un compito che da subito si è rivelato particolarmente impegnativo in ragione dell'alta variabilità delle esperienze in atto nonché della contraddittorietà e delle imprecisione delle informazioni disponibili su di essi.

Come e più che in altre sperimentazioni, l'indagine ha, infatti, dovuto misurarsi con un oggetto di ricerca in continua trasformazione e quindi, in ultima analisi, “sfuggente”, caratterizzato da servizi fondamentalmente “fragili” che nascono, mutano e, in molti casi, anche terminano le proprie attività in tempi particolarmente rapidi; tutti fenomeni decisamente accentuati negli ultimi anni scolastici ma con i quali la ricerca ha comunque dovuto misurarsi anche nel corso dell'anno scolastico 2010-2011 che ha costituito il proprio ambito elettivo d'indagine e durante il quale si sono registrate due chiusure e una trasformazione in altro tipo di servizio.

#### **1. LA METODOLOGIA UTILIZZATA**

La ricerca sui servizi sperimentali attivi è stata realizzata attraverso la somministrazione di **questionari strutturati** a domanda chiusa, semi-chiusa ed aperta, rivolti oltre che ai **soggetti gestori** di tali servizi anche a **Province** e **Comuni** sul cui territorio erano presenti queste tipologie di servizio educativi nell'anno scolastico 2010-2011. A tal fine sono stati elaborati e concordati con il Servizio Regionale **tre diversi questionari** che presentavano parti comuni e domande ricorrenti, in modo da disporre di un quadro generale e confrontabile tra le diverse fonti informative sui servizi, e altre diversificate con domande che approfondivano aspetti diversi e chiedevano informazioni e valutazioni rispetto ai criteri di accesso, costi, formazione del personale, controlli e monitoraggi, nonché agli aspetti educativi ed organizzativi degli stessi servizi.

In totale i soggetti coinvolti dall'indagine e raggiunti dal questionario sono stati complessivamente 109: 9 alle Province, 27 a Comuni e 73 direttamente ai Servizi.

La raccolta dei questionari, inviati e restituiti prevalentemente per posta elettronica a seguito di una prima informativa ufficiale del Servizio Regionale a fine maggio 2011, ha richiesto a GIFT ed al Servizio Regionale una ripetuta opera di sollecito, proseguita fino ad estate 2011, nei confronti dei funzionari

---

<sup>1</sup> Il Report è stato curato dalla dr.ssa Domenica Sasso, con la collaborazione di Tullio Monini e, nella fase iniziale, di Ivana Cambi e Valeria Tosi

comunali e provinciali e dei soggetti gestori dei servizi, ma che nel complesso si è conclusa con un tasso di risposta ai questionari comunque elevato, pari al 78,9% del totale.

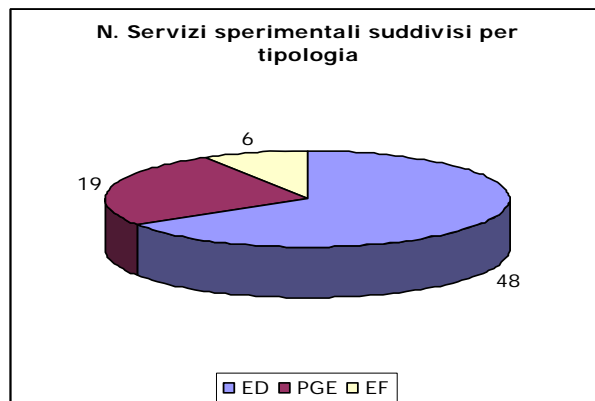
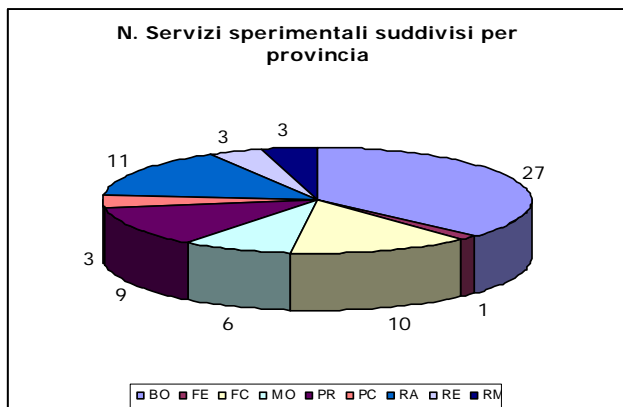
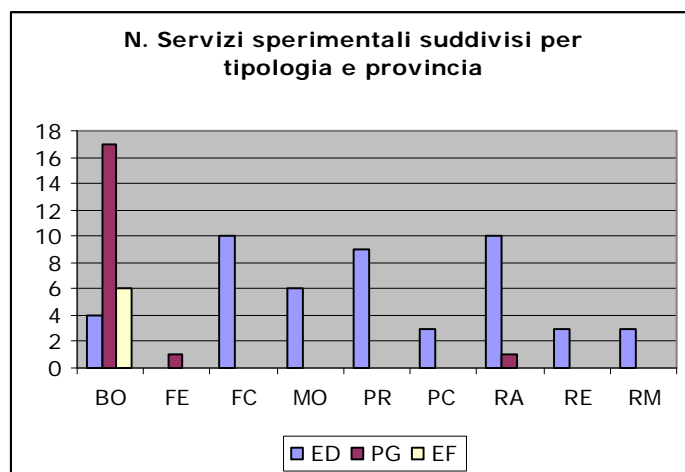
La percentuale di restituzione è stata evidentemente diversa a seconda dei soggetti coinvolti: è stata massima nel caso delle Province che hanno tutte compilato e restituito, in tempi generalmente contenuti, il questionario (100%), mentre la percentuale di restituzione è stata inferiore (e più difficoltosa e prolungata la raccolta) da parte dei Comuni che hanno compilato il questionario in 23 casi su 27 (85,2%) e più ancora dei soggetti gestori dei servizi rispetto ai quali il tasso di restituzione ha comunque raggiunto il 74%.

## **I SERVIZI SPERIMENTALI DELL'E-R: IL QUADRO DELLA SITUAZIONE NELLA PRIMAVERA 2011**

Un primo risultato importante dell'indagine è senza dubbio quello di aver consentito di ricostruire un quadro d'insieme attendibile dei Servizi Sperimentali attivi a fine **primavera 2011** sull'intero territorio regionale.

A tale data sono in totale **73 i Servizi Sperimentali presenti Emilia-Romagna**, con una **distribuzione territoriale molto disomogenea** sul territorio provinciale che passa dai 27 servizi presenti in provincia di Bologna all'unico PGE attivo in provincia di Ferrara. Passando poi alla distinzione per **tipologia del servizio**, prevalgono decisamente gli ED, seguiti dai PGE, mentre l'EF è ormai presente solo nella Provincia di Bologna (6 servizi in totale), che ha peraltro anche la quasi totalità dei PGE, 17 rispetto al totale regionale di 19.

PROV.	Servizi Sperimentali			TOT.
	ED	PGE	EF	
BO	4	17	6	<b>27</b>
FE		1		<b>1</b>
FC	10			<b>10</b>
MO	6			<b>6</b>
PR	9			<b>9</b>
PC	3			<b>3</b>
RA	10	1		<b>11</b>
RE	3			<b>3</b>
RM	3			<b>3</b>
<b>TOTALE</b>	<b>48</b>	<b>19</b>	<b>6</b>	<b>73</b>



## PRIME RIFLESSIONI CHE EMERGONO DALL'ANALISI DEI QUESTIONARI

La lettura dei questionari, in particolare di quelli compilati dalle Province che informano di oltre 40 Servizi Sperimentali cessati al termine dell'a.s. 2009/10, restituisce innanzitutto un'immagine di **accentuata "fragilità" organizzativa** di servizi che più di altri appaiono indubbiamente soggetti a trasformazioni e a sospensioni delle proprie attività; un dato peraltro che si conferma significativo anche nell'a.s. 2010/11 nel corso del quale la ricerca ha evidenziato la chiusura di quattro ED e la trasformazione di un PGE in micro-nido. Tra i motivi di questa "fragilità" vi sono sicuramente gli elevati costi di gestione, ma spesso anche la mancanza di richieste (confermato peraltro dall'assenza di liste d'attesa per la maggior parte di questi servizi), nonché l'apertura di nuovi nidi in zona.

In questo quadro emerge in particolare la dimensione ormai numericamente residuale delle esperienze di EF sul territorio regionale, di fatto presenti solo nel bolognese. In base alle risposte dei questionari **le ragioni della prevalenza degli ED e PGE rispetto agli EF** vanno ricercate in primo luogo nel maggiore impegno richiesto alle famiglie per l'attivazione di servizi di EF, seguito da costi maggiori da sostenere e dalla difficoltà di reperire un altro operatore nel caso in cui l'educatrice si ammali. Come forte deterrente viene anche evidenziata la necessità di un contratto privato da stipulare tra l'educatore e le famiglie coinvolte, la difficoltà di mettere insieme tre famiglie che devono condividere lo stesso progetto educativo, la ristrettezza degli spazi all'interno dell'appartamento della famiglia ospitante.

Per quanto concerne la **copertura dei costi dei servizi sperimentali**, su un totale di 23 Comuni intervistati, un terzo di essi non contribuisce in alcun modo alla copertura delle spese di tali servizi mentre 16 comuni lo fanno con modalità comunque tra loro differenti: contributo mensile alle famiglie per ogni bambino (in alcuni casi riparametrato in base al valore ISEE della famiglia), contributo all'Ente gestore, posti in convenzione, contributo per la formazione del personale, comodato d'uso dei locali in cui si svolge l'attività.

Per quanto riguarda l'ammontare della **retta**, nella maggior parte dei casi subisce delle modifiche in base agli orari di permanenza o alla presenza o meno del contributo comunale. Nei casi in cui il dato è stato indicato abbiamo per il servizio di EF una retta massima di 700 euro al mese e una minima di 295,00 euro (a cui vanno aggiunti il costo del pasto, pannolini e necessario per la cura igienica). Per i PGE la retta massima è di 550 per il tempo pieno e la minima di 300 (senza pasto). Per il servizio di ED la retta massima appare di 600 euro e la minima (in caso di permanenza fino alle ore 13.00) di 289,20. Da notare anche come l'unico esempio regionale di ED "aziendale" (I Ranocchi di Carpi) non prevede alcuna retta per la frequenza.

Come dato inerente la **gestione dei servizi**, partendo dall'analisi di quanto riportato nei questionari, su 54 servizi 26 sono gestiti direttamente da privati (a volte per il tramite di associazioni), 26 da Cooperative sociali, 1 gestito da una società mista (comune + società privata), cui si aggiunge l'unico esempio di ED "aziendale" di Carpi.

Per quanto riguarda la **formazione**, quasi tutti i comuni intervistati dichiarano di organizzare corsi aperti anche agli educatori dei servizi sperimentali; un dato peraltro confermato dalle risposte fornite direttamente dai servizi. Solo 5 Comuni, tutti di modeste dimensioni, non organizzano corsi di formazione. In quasi tutti i servizi è inoltre garantito il **collegamento al Coord. Pedagogico Provinciale** attraverso la presenza del coordinatore pedagogico alle riunioni del CPP oppure tramite la partecipazione ai corsi di aggiornamento organizzati dallo stesso CPP. Solo 6 servizi dichiarano di non aver alcuna forma di collegamento con il CPP.

In merito ai **controlli/monitoraggi sui servizi sperimentali**, tutti i comuni intervistati, tranne due, dichiarano di effettuarli con cadenza trimestrale o semestrale. Tali controlli riguardano l'allestimento dei locali, le condizioni igienico-sanitarie, il numero dei bambini, il progetto educativo e, in generale, il rispetto dei requisiti dichiarati al fine del rilascio dell'autorizzazione al funzionamento. In alcuni Comuni i controlli hanno la finalità di "misurare" la soddisfazione dei genitori rispetto al servizio. Il dato sui controlli/monitoraggi è peraltro confermato da quanto riportato dagli stessi servizi ed è inoltre significativo che pressoché la totalità dei Comuni intervistati (21 comuni sui 23 che rispondono a tale domanda) ritengono che la formazione, l'informazione, i colloqui, i controlli/monitoraggi, la messa in rete, si rivelino strumenti efficaci e sufficienti a garantire la qualificazione dei servizi.

Per quanto riguarda gli **aspetti organizzativi dei servizi sperimentali** intervistati, dalla lettura dei questionari, risulta che in caso di **malattia o assenza dell'educatore**, la maggior parte dei servizi ne prevede la sostituzione con un educatore qualificato; di solito si tratta di educatori "jolly" che affiancano l'educatore titolare nel periodo di inserimento dei bambini oppure svolgono alcune ore di compresenza durante la giornata e che quindi già conoscono l'organizzazione del servizio.

Solo in un caso è prevista la chiusura del servizio in caso di malattia mentre il questionario di un EF segnala come sia la stessa famiglia a dover individuare a proprie spese un sostituto.

Quasi tutti i servizi hanno peraltro, oltre all'educatore, **una figura di riferimento e/o supporto**. Solo 2 servizi (di cui 1 EF e 1 ED) dichiarano di non avere il supporto di altre persone. Normalmente si tratta di personale ausiliario o di un altro educatore, presente in particolar modo durante il pranzo o durante le attività didattiche-educative, con la funzione di preparare e distribuire i pasti, pulire giochi ed ambienti e dare sostegno alle educatrici durante le attività. Raramente la figura di supporto ha il compito di accogliere i bambini.

Con riferimento alle richieste delle famiglie, la maggior parte dei servizi sperimentali prevedono **forme di flessibilità** relative all'orario sia di entrata che di uscita; alcuni servizi dichiarano di adottare forme di flessibilità anche rispetto all'organizzazione della giornata venendo incontro alle specifiche esigenze dei bambini (ad es. orario del cambio o della nanna, personalizzazione del menù, etc.). Un servizio prevede, su richiesta di un minimo di 2/3 famiglie, l'apertura anche il sabato mattina. Solo 7 servizi dichiarano di non prevedere forme di flessibilità: 3PGE e 4ED. Nel caso di EF gli orari e l'organizzazione della giornata tengono conto delle specifiche esigenze dei genitori.

**La giornata è strutturata** in ugual modo per tutti i servizi senza distinzione tra le tre tipologie e ricalca abbastanza da vicino scansioni e tempi dei servizi di nido: il momento dell'accoglienza è seguito da merenda e cambio, attività ludico-didattiche, pranzo, cambio, nanna, merenda, ricongiungimento. 7 servizi (di cui 5 ED e due PGE) prevedono un'apertura part-time fino alle ore 13.00 – 13.30 mentre 4 servizi della provincia di Ravenna svolgono l'attività part-time anche nel pomeriggio, prevedendo l'accoglienza dei bambini intorno alle 13.00.

Tutti i servizi dichiarano di coinvolgere i genitori nel **progetto educativo**, soprattutto attraverso colloqui individuali su richiesta o mediante incontri collettivi prefissati al fine di discutere e condividere il progetto. In alcuni servizi si organizzano cene, the, laboratori bambini e genitori per creare momenti di socializzazione e conoscenza con operatori e famiglie.

In particolare da alcune domande del questionario nelle quali si chiedeva di indicare, rispetto a quanto accade nei "tradizionali" servizi di nido, quali differenze venissero rilevate nei Servizi Sperimentali circa le relazioni tra pari, tra bambini ed educatrici e tra servizio e famiglie, si evincono con discreta chiarezza sia **i punti di forza** che **le criticità** proprie di tali nuove tipologie di servizio. In estrema sintesi emergono come **aspetti positivi** una maggiore attenzione e cura verso le esigenze del bambino; ritmi più rilassati e maggiore flessibilità nell'organizzazione della giornata; dimensione più familiare, la minore morbilità dei bambini (anche se su questo punto sono presenti pareri discordi), la coesistenza di bambini di età diverse e la possibilità per l'educatrice di osservare e seguire in modo più personalizzato la crescita di ogni singolo bambino (un aspetto particolarmente rilevante in particolare durante il primo anno di vita). Tra gli **aspetti negativi** emergono la solitudine professionale dell'educatrice che non ha la possibilità di confrontarsi con le colleghe nel quotidiano; il maggiore carico emotivo e fisico; il rischio di creare relazioni di dipendenza dei bambini da un'unica figura educativa; la difficoltà per educatrice e bambini nell'organizzare le attività in caso di malattia dei bambini per il numero ristretto del gruppo, la difficoltà nel mantenere relazioni con i genitori entro ambiti professionali (aspetto che alcune risposte peraltro valorizzano come opportunità di instaurare relazioni amicali e più familiari con i genitori).